

OLOCAUSTO RIFIUTI

Ecco un'altra di quelle notizie che difficilmente trovano eco sulla stampa italiana. Anche se la dicono lunga sull'intreccio di interessi e compromessi che coinvolgono chi, più di tutti, potrebbe risolvere il problema dei rifiuti in Campania: il mondo accademico napoletano.

La notizia, dunque - che appare sul blog "*La verità delle contrade*" (<http://laveritadellecontrade.wordpress.com>) nella terza puntata dell'inchiesta "*Olocausto rifiuti*" di Serena Romano - è che proprio in un contesto come quello universitario - che dovrebbe essere caratterizzato dalla libera circolazione delle idee - è stato vietato di diffondere voci di denuncia "fuori dal coro": questo è quanto rivela Franco Ortolani, ordinario di Geologia alla università Federico II di Napoli, in una sua mail che in rete sta facendo scalpore insieme all'articolo che gli è stato censurato. Cioè, un appello dal titolo "Scandalo rifiuti in Campania: per uscirne occorre anche l'intervento autonomo delle università", con il quale Ortolani invita i colleghi ad assumersi le proprie responsabilità. Ecco dunque, la mail in cui si racconta come di questo articolo sia stata impedita la divulgazione nell'ambiente universitario per "disposizioni superiori":

Cari colleghi questa è la risposta ufficiale che mi è stata fornita dall'Università Federico II alla mia richiesta di divulgare l'appello che vi riallego: "Invio del tuo messaggio intitolato "Scandalo rifiuti in Campania: per uscirne occorre anche l'intervento autonomo delle università" è stata rifiutata dal moderatore. Il moderatore ha dato la seguente ragione per il rifiuto: "Ai sensi di quanto reso pubblico sul sito del CSI, si comunica che tutte le e-mail inviate alle liste di distribuzione aventi ad oggetto l'attuale emergenza rifiuti verranno scartate automaticamente".

Credo sia una censura incredibile! E' stato dato ordine alla responsabile della mailing list di non scocciare i colleghi della Federico II circa un problema epocale e squallido come lo scandalo rifiuti attuale. Ma chi ha dato quest'ordine? Fatemi sapere cosa ne pensate. Cari saluti Franco Ortolani

L'impietoso ma illuminante articolo del professore Ortolani è integralmente riportato sul blog.

Ma l'episodio è grave perché è una chiave di lettura per capire diverse cose. Innanzitutto, come è potuto verificarsi questo disastro ambientale nel menefreghismo generale; poi, perché non se ne intraveda tuttora la via di uscita; infine, perché si preferisca scaricare tutte le colpe su un unico capro espiatorio: Antonio Bassolino. Gran parte di coloro, infatti, che lavorano nelle istituzioni scientifiche, mediche,

tecniche che supportano sia l'operato di De Gennaro che quello governativo, sono gli stessi che hanno dimostrato in 15 anni di "emergenza rifiuti" di preferire il silenzio: per sfruttare il centro di potere economico sorto intorno al commissariato – distributore di incarichi e consulenze d'oro - o per non crearsi inimicizie. Ecco perché oggi, chi vuole capire come stanno veramente i fatti, non può fidarsi ciecamente di quanto diffuso dai media con il supporto dei cosiddetti "esperti istituzionali". Ed ecco anche perché è importante raccontare l'attualità senza trascurare la memoria storica dei fatti: come ha rivelato l'intervista al giudice Raimondi nella precedente puntata dell'inchiesta "Olocausto rifiuti" e i documenti che la supportano (come la denuncia all'Europa fatta nel 2004 dallo stesso Raimondi, grazie alla quale sta cominciando ad emergere la verità, pubblicata nella pagina "Documentazione Rifiuti" del blog).

Perché il disastro che quasi tutti fingono di scoprire oggi, era già stato anticipato con aperte e precise scelte di campo da una minoranza di scienziati, giuristi, docenti, medici, esperti, che da anni hanno dimostrato chiaramente la strada da seguire e che tuttora non si vuole imboccare: e fra questi, non a caso, c'è anche il professore Ortolani, autore dell'articolo censurato.

(Per saperne di più sul blog frutto della collaborazione tra il Coordinamento delle contrade di Benevento – di cui la Romano è presidente - e le Assise della città di Napoli, assemblea civica cui partecipano scienziati, esperti, giuristi, medici, architetti e studenti, consultare la pagina "1 - Perché questo blog" e la pagina "2 - Chi siamo" all'indirizzo internet su indicato).

ECCO L'ARTICOLO CENSURATO

"Scandalo rifiuti in Campania: per uscirne occorre anche l'intervento autonomo delle Università"

di Franco Ortolani, ordinario di Geologia, Università di Napoli Federico II

Sul territorio regionale sta succedendo di tutto, a causa dello scandalo rifiuti. E che fanno le Università (Rettori, Senati Accademici, Presidi di Facoltà...)? Ufficialmente fanno finta di non vedere e non sentire.

Eppure sanno che la Campania sta precipitando sempre più in basso. Sanno che la nostra regione è stata ed è ancora "terra da sfruttare" da parte di voraci sanguisughe che per 14 anni hanno volontariamente fatto aggravare lo "scandalo rifiuti" in base ad azioni promosse da vari governi nazionali e locali che hanno agito come se fossero "agli ordini" di potenti imprese italiane. Ad esempio, alcuni docenti erano componenti della commissione che ha

aggiudicato l'appalto alle imprese del gruppo Impregilo-Fiat per la realizzazione dell'inceneritore di Acerra, quasi ultimato in un'area già caratterizzata da un inquinamento ambientale superiore a quanto previsto per legge (sarà praticamente impossibile, pertanto, farlo funzionare dal momento che sono state disattese le prescrizioni del 2005 della Commissione VIA del Ministero dell'Ambiente relative agli interventi da realizzare per diminuire l'inquinamento ambientale). Vari docenti, a titolo personale, si sono distinti per le loro collaborazioni ai Commissari di Governo assumendo anche incarichi di elevata responsabilità nelle costose ma infruttuose attività connesse al problema dei rifiuti.

Mentre si riscontra una disattenzione da parte dei vertici universitari, si registra una sempre crescente partecipazione alle vicende regionali da parte del personale dei vari atenei regionali, tra i più prestigiosi del Mediterraneo. C'è un desiderio sempre più sentito di contribuire istituzionalmente a risollevare la Campania.

Discutibili provvedimenti giuridici hanno mantenuto in vita il Commissariato Straordinario di Governo, vera e propria "isola franca" dove quasi tutto è stato possibile utilizzando le risorse finanziarie alimentate dalla tassazione dei cittadini. Come è possibile che una persona (il Commissario di Governo) possa eludere leggi dello Stato Italiano? Come è possibile che i Governi Nazionali abbiano continuato a finanziare il Commissariato per 14 anni (e chissà ancora fino a quando) in nome di una programmata e istituzionalizzata emergenza? E' stato tutto normale? Come evitare simili deviazioni in futuro? Può mai essere tollerata un'emergenza per un periodo superiore ad un massimo di 12 mesi? Colleghi giuristi, a voi la palla.

Per quanto riguarda il trattamento dei rifiuti riciclati, dalla opzione "rifiuti zero" ai metodi di inertizzazione e incenerimento ormai consolidati, sicuramente gli ingegneri avranno già eseguito varie esperienze e altre sono in grado di avviare.

Per quanto riguarda la pianificazione del territorio, credo che diversi piani sovracomunali siano stati calati in un ambiente "privo di rifiuti" e dei problemi reali ad essi connessi, risultando così, astratti; non credo che abbiano considerato l'impatto socio-economico ed ambientale che, di fatto, sta determinando lo scandalo rifiuti. Una loro revisione ed adeguamento è cosa quanto mai necessaria!

Rifiuti e salute dell'uomo, attualmente e nel futuro. L'esperto di De Gennaro è venuto a spiegare quale sia, secondo lui, il reale stato dell'arte in Campania, dopo che il rapporto scarica-salute non è stato attentamente valutato attorno alla più grande discarica d'Italia (Pianura) da parte dell'Istituto Superiore di Sanità. Le varie Facoltà di Medicina e le strutture sanitarie

regionali avranno certamente qualificati dati da esporre in modo da confermare o contraddire quanto asserito dal Dott. Greco.

Discariche e attività agricole e zootecniche: che relazioni vi sono? E' normale che le pianure più fertili del Mediterraneo vengano disseminate di altre discariche, che quelle abusive non siano risanate e che le competenti istituzioni (civili e militari) non si siano ancora dotate di moderni ed efficaci strumenti di controllo satellitari in grado di monitorare 24 ore su 24 il territorio? Le facoltà di Agraria e Veterinaria e di Scienze devono intervenire ufficialmente per fornire un quadro scientificamente corretto, per evitare errori di importanza strategica e dirompente per l'economia regionale.

Discariche e ambiente: sembra un fatto normale che poche centinaia di metri sopra l'Oasi naturalistica di Persano e delle opere di prelievo idrico di 250 milioni di mc annui per l'irrigazione della Piana del Sele siano state realizzate ben due discariche regionali? E che dire poi delle relazioni tra rifiuti e acque superficiali e sotterranee, specialmente nell'attuale periodo di transizione climatica? Le Facoltà di Scienze possono fornire validi contributi atti a tutelare l'ambiente e le risorse naturali autoctone di importanza strategica.

Non governo e malgoverno in questi ultimi 14 anni hanno causato una devastazione circa le relazioni tra cittadini, amministratori locali e rappresentanti delle istituzioni sovracomunali nel senso che i campani non hanno più fiducia nei loro confronti. Si tenga presente che dopo 14 anni di Commissariato di Governo in Campania vi è una sola discarica attiva, a Macchia Soprana (Serre), fino alla prossima primavera. In Emilia Romagna, senza Commissario di Governo, vi sono 28 discariche attive. Tale situazione rende, attualmente, difficilmente risolvibile una pacata soluzione dello smaltimento dei rifiuti. C'è un bel lavoro per i colleghi di Sociologia e Scienze Politiche, di analisi e didattica, prima di tutto nei riguardi degli amministratori sovracomunali.

Tutti i colleghi universitari possono promuovere iniziative. E' evidente che un intervento ufficiale e autonomo delle università avrebbe un significato immenso: i cittadini avrebbero un riferimento scientifico, al di sopra di ogni interesse, che attualmente manca. Colmare questo vuoto sarebbe un contributo significativo per uscire dalla crisi regionale.